

Inviato il [11/03/2013 alle 18:15](#)

peppe_nardo

info@giuseppenardoiani.it grazie roberto,
ancora una volta, con questo commento che è un gradito e validissimo approfondimento,
hai dimostrato ancora una volta la tua vasta cultura, anche a livello cinematografico... non
ricordavo il film, vedrò di recuperarlo...

a presto

Inviato il [11/03/2013 alle 18:05](#)

Un nuovo, atteso, e di certo gradito post sul tuo blog, non poteva che trattare un argomento di grande attualità, sia pur passato sotto tono tra le varie news del momento. Come sempre riesci a focalizzare l'attenzione su argomenti rilevanti, e questo di certo lo è sotto molti punti di vista.

Quando sei anni fa i matematici Andrea Bertozzi e Martin Short, l'antropologo Jeffrey Brantingham e George Mohler, riuscirono a creare un software capace di prevenire i crimini, forse non sapevano esattamente quali nuovi scenari avrebbero potuto aprire. La piccola impresa che nacque subito dopo, PredPol, produsse un software modificato in seguito dal Dipartimento di Polizia di Los Angeles, lo stesso che ancora oggi ne fa uso. Prima di esprimere il mio personale pensiero in merito all'argomento, sarà bene spiegare velocemente come funziona il tutto: si cerca in pratica di determinare quali zone della città sono più inclini al crimine, l'insieme delle informazioni in archivio, nei casellari, e le informazioni in tempo reale, vengono poi messe insieme al fine di disegnare il punto esatto nel quale è statisticamente probabile si verifichi un crimine.

Non è esattamente Minority Report, ma è di certo altrettanto dannoso quanto inefficace. I "focolai di pericolo" presenti nelle varie aree metropolitane sono ben conosciuti, le probabilità statistiche che in tali zone possa avvenire un crimine sono sempre e comunque rilevanti, la ventilata possibilità di stabilire con matematica certezza in quale quartiere, isolato, o strada quel crimine si verificherà è in realtà un dato del tutto casuale.

Roberto La Paglia

robertolapaglia@interfree.it Le condizioni per le quali si verifica un crimine sono mutevoli, e non sempre strettamente collegate al fatto che ci si trovi in una zona ad alto rischio; occasione, coincidenza, effetti di uno sbalzo non previsto; un software può analizzare i dati d'archivio, la situazione attuale, può fare raffronti, ma non può prevedere il caso, quella circostanza fortuita (per il delinquente) e sfortunata (per la vittima) che crea l'occasione. Se quindi PredPol non è poi così "miracoloso" come si vorrebbe far pensare, a cosa veramente potrebbe servire?

In realtà l'oggetto del contendere è una delle vecchie passioni del potere, una delle sue più forti e sentite esigenze: il controllo.

Nel nostro caso, però, la partita è ancora più sottile e astuta; non soltanto il controllo totale di vaste aree urbane ma anche "l'occasione" per poter intervenire sorpassando la normale trafila burocratica, forti del "consiglio" fornito da un software.

Il libero arbitrio? Molti anni fa Kafka aveva già predetto la sua orribile fine, la sua agonia tra le spire di un potere che ha sempre più bisogno di estendersi, di controllare, che necessita di una autonomia sempre maggiore. Uno dei testi kafkiani si esprime molto chiaramente in merito; il titolo è "Il Processo", dal quale venne tratto un bellissimo film con Anthony Perkins (l'indimenticabile Psycho); il protagonista, un bel giorno, viene prelevato dalle autorità per essere processato...la sua colpa? Non si conosce, o almeno lui non ne ha idea, e mentre tanta in tutti i modi di capire quale sia l'accusa arriva inesorabile la terribile sentenza.

Che dire...purtroppo niente di nuovo sotto il sole, quella realtà che oggi assume il nome di NWO è sempre stata presente; rimane soltanto la pazienza e il coraggio di coloro che apertamente ne parlano, il coraggio di post come quello dell'amico Giuseppe, e la speranza che qualcuno, leggendo, faccia altrettanto e diffonda la voce.